

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

GABRIELLA PISTONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 9,35)

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angioni, Boato, Bonito, Castagnetti, de Ghislanzoni Cardoli, Frattini, Kessler, Mattarella, Mereu, Minniti, Palumbo, Pisapia, Selva, Stucchi, Tarditi, Valentino, Valpiana e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 2787.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri che, a norma dell'articolo 92, comma 1, del regolamento,

la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

IV Commissione (Difesa):

S. 932-1348 senatrice Stanisci; Disegno di legge d'iniziativa governativa: « Istituzione della "Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare" » (approvata, in un testo unificato, dalla IV Commissione permanente del Senato) (2787) — Parere delle Commissioni I e V.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita alla IV Commissione, in sede legislativa, con il parere delle Commissioni I e V, la proposta di legge Carbonella ed altri: « Istituzione della "Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare" » (1903), attualmente assegnata in sede referente alla I Commissione e vertente sulla stessa materia.

Seguito della discussione congiunta dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2001 (Doc. VIII, n. 3); Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2002 (Doc. VIII, n. 4) (ore 9,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei documenti: Conto consuntivo della Camera

del deputati per l'anno finanziario 2001; Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2002.

Ricordo che nella seduta del 17 giugno scorso si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali.

Il tempo riservato al seguito dell'esame congiunto è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori (*vedi resoconto stenografico della seduta del 30 maggio 2002*).

Ha facoltà di intervenire il deputato questore, onorevole Colucci, che esprimerà altresì il parere sugli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — sezione 1 ordini del giorno*).

FRANCESCO COLUCCI, *Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante la discussione generale del progetto di bilancio per il 2002, sono state poste dai deputati intervenuti numerose questioni, a ciascuna delle quali intendiamo rispondere come Collegio dei questori.

Quanto alla questione posta dal deputato Ruzzante, relativa all'opportunità di promuovere un uso più continuativo del canale satellitare, mediante la trasmissione in differita di sedute di Assemblea e delle Commissioni, ricordo che, nell'ambito del Comitato per la comunicazione e l'informazione esterna, si sta svolgendo un'approfondita attività istruttoria.

Per quanto riguarda la trasmissione televisiva via satellite dei lavori della Camera l'obiettivo immediato consiste non solo nella diffusione delle sedute dell'Assemblea in diretta, ma nel progressivo arricchimento del palinsesto, con la trasmissione anche di alcune sedute delle Commissioni. La definizione dei criteri di trasmissione dovrà avvenire nelle sedi competenti.

Per trasmettere le sedute delle Commissioni si è, inoltre, proceduto all'allestimento delle apparecchiature tecniche nelle Commissioni difesa e trasporti e nella sala del Mappamondo.

Il deputato Ruzzante, inoltre, rilevando l'elevato livello del sito Internet della Camera, testimoniato anche dall'alto numero di accessi, ha posto la questione di introdurre alcune modifiche volte a

favorire la fruibilità e il potenziamento del sito Intranet, prevedendo anche modalità di comunicazione specifiche per l'utenza giovanile.

Condividiamo questa prospettiva ed osserviamo che sono già in avanzato stato di realizzazione, da parte dell'amministrazione, i progetti per la revisione di tale sito.

Il deputato Gerardo Bianco ha richiesto di predisporre una pubblicazione da donare ai giovani visitatori, che testimoni il momento dell'incontro con l'istituzione parlamentare e illustri non solo il valore artistico del palazzo, ma anche gli aspetti e i contenuti di civiltà e di democrazia che esso esprime; tale questione è stata ripresa nel suo ordine del giorno n. 9/doc. VIII n. 4/3.

Con riferimento a tale ordine del giorno, si conviene sull'opportunità che la Camera disponga di un'apposita pubblicazione destinata ad un pubblico giovane, da distribuire agli studenti in visita a Palazzo Montecitorio, la quale dia conto delle regole di funzionamento e della vita del Parlamento. In ogni caso, nelle more della predisposizione della nuova pubblicazione, è in via di ultimazione la nuova versione, aggiornata alla XIV legislatura, dell'opuscolo illustrato sulla Camera dei deputati, abitualmente distribuito a tutti i visitatori di Palazzo Montecitorio.

Quanto, poi, alla realizzazione proposta dall'onorevole Gerardo Bianco di didascalie illustrative dei busti delle personalità presenti nei corridoi di rappresentanza, ricordiamo che nei corridoi di rappresentanza di Palazzo Montecitorio sono attualmente esposti 54 busti di personaggi illustri del periodo postunitario. Su indirizzo del Comitato artistico, l'amministrazione della Camera dei deputati ha commissionato una specifica consulenza per la redazione di brevi didascalie biografiche dei personaggi rappresentati, improntate a sinteticità ed immediatezza, al fine di consentire una rapida lettura, soprattutto ai visitatori del Palazzo. L'esposizione completa è prevista entro l'anno.

Il deputato Patria ha poi chiesto la realizzazione di busti di Presidenti della

Camera insigni. La Camera possiede già una raccolta di ritratti dei Presidenti che si sono succeduti nella carica istituzionale nel corso del tempo: i 55 ritratti sono esposti in ordine cronologico nel corridoio del piano aula che, dopo la riqualificazione avvenuta nel 1998, ha assunto proprio la denominazione di «corridoio dei Presidenti». Sono, inoltre, presenti nei corridoi cinque busti di personalità che hanno ricoperto la carica di Presidente della Camera: Zanardelli, Crispi, Biancheri, Giuseppe Marcora e Iotti; il busto bronzeo del Presidente Giovanni Leone verrà a breve esposto. Anche su sollecitazione del nostro Presidente, sarà quanto prima completata la raccolta dei busti di altre personalità, come appunto sollecitato dall'onorevole Patria.

È stato, poi, chiesto dal deputato Mario Pepe di migliorare le condizioni, anche per quanto riguarda la sicurezza, del piano terra di palazzo Montecitorio. Ricordiamo in proposito che il piano terra ed il piano interrato sono stati oggetto di lavori di ristrutturazione nell'ultimo anno. Questi interventi si sono svolti parallelamente alle opere di ordinaria manutenzione, quali ad esempio la revisione degli impianti di illuminazione dei corridoi al piano terra. Circa la casuale visita di un ambiente del piano terra del palazzo Montecitorio, di cui ha riferito il deputato Mario Pepe, ambiente prossimo alla zona del reparto guardaroba, si rileva che si tratta di un collegamento tecnico, parallelo al corridoio dell'ingresso n. 8, che conduce al sottoaula. Per sua stessa natura tale ambiente è destinato ad ospitare servizi tecnologici ed ha un accesso limitato alle maestranze manutentive. Sotto il profilo della sicurezza degli ambienti, rileviamo che i locali del piano interrato sono anche monitorati per quanto riguarda la concentrazione del gas radon; i risultati appaiono positivi in quando tutti i luoghi controllati sono al di sotto dei livelli di attenzione.

Il deputato Mario Pepe ha chiesto altresì che siano effettuate verifiche del microclima dell'aula dopo le sedute di lunga durata. Nell'ambito delle attività finalizzate alla valutazione dei rischi, l'am-

ministrazione ha sempre posto molta attenzione, già a partire dal 1998, con la collaborazione di consulenze estremamente qualificate, alle indagini ambientali presso l'aula di palazzo Montecitorio. Tali indagini hanno finora dato risultati ottimali per quanto riguarda le condizioni microclimatiche e la qualità dell'aria *in-door*. Le ultime misurazioni effettuate nel settembre 2000 hanno evidenziato una situazione microclimatica soddisfacente, salvo per la velocità dell'aria che è risultata di poco superiore ai valori ottimali, limitatamente alla quota più bassa dell'emiciclo. L'amministrazione ha provveduto ad apportare le necessarie modifiche all'impianto di condizionamento. In accordo con gli intendimenti dell'amministrazione, il programma di indagine microclimatica dell'aula proseguirà al fine di aggiornare i monitoraggi e di raffrontare i dati rilevabili nelle diverse condizioni possibili; è altresì previsto l'avvio di nuove verifiche della qualità dell'aria nel prossimo mese di settembre, salvo interventi specifici conseguenti ad eventuali segnalazioni di disagio.

Il deputato Patria ha, poi, chiesto di creare sulla terrazza di palazzo San Marco un punto serale di ristorazione.

Il consolidato flusso di utenti che usufruiscono quotidianamente della mensa di Palazzo Marini, i lavori in corso di esecuzione della nuova gastronomia veloce a Palazzo Montecitorio, dei quali è prevista la conclusione prima della pausa estiva e la conseguente apertura alla ripresa dei lavori parlamentari, consentono di effettuare una verifica della funzionalità e delle ulteriori potenzialità della struttura del Seminario.

In ordine alla richiesta del deputato Patria di consentire l'accesso ai servizi di ristorazione di Palazzo Marini agli ospiti dei deputati, osserviamo che il problema è presente ai questori. Va ricordato che le strutture della ristorazione a disposizione della Camera dei deputati, come precisato nel corso della discussione generale, sono attualmente oggetto di interventi di potenziamento e miglioramento funzionale. Ricordo in materia la realizzazione in corso

della nuova gastronomia veloce a Palazzo Montecitorio, la riqualificazione che è allo studio del bar del personale nello stesso palazzo, il completamento di un bar gastronomia di competenza del provveditorato alle opere pubbliche del Lazio nel Palazzo ex Banco di Napoli, gli studi di fattibilità in corso per l'utilizzazione delle coperture del Palazzo del Seminario.

È stato poi prospettata dal deputato Ruzzante la possibilità per i deputati di cumulare un certo numero (tre o sei) di quote mensili di fotocopie da far realizzare al CRD. Tale esigenza è stata già presa in considerazione del Collegio dei questori sin dall'ottobre 2000 e in questo senso si riconosce la possibilità di cumulo delle quote mensili.

Il deputato Ruzzante ha posto, con riferimento alle problematiche tecnico-logistiche di funzionamento della Camera, l'esigenza di riconsiderare tale profilo «creando un'unica responsabilità della logistica, capace di utilizzare personale competente ed adeguatamente formato, in grado di risolvere, in tempi rapidi, i piccoli problemi di funzionamento di tutti gli apparati tecnici», in quanto «la Camera, con i suoi quasi duemila dipendenti, 630 deputati, i gruppi, i collaboratori dei deputati ed i giornalisti ha in effetti le dimensioni di una media azienda». Al riguardo, ricordiamo che già nella relazione sullo stato dell'amministrazione è stata sottolineata la necessità del rafforzamento dei momenti di coordinamento nelle fasi di rapporto con l'utenza e di effettuazione dell'intervento. Nel medesimo documento si ricorda che a tal fine è stata prevista l'istituzione, nell'ambito del servizio provveditorato, di un apposito centro di coordinamento con lo specifico compito di raccogliere le svariate richieste ed esigenze degli utilizzatori delle sedi della Camera e di attivare, coordinare e verificare il tempestivo raggiungimento degli obiettivi. A seguito del monitoraggio dell'attività potranno essere effettuate ulteriori valutazioni nella direzione indicata dal deputato Ruzzante.

Il deputato Mario Pepe ha poi posto varie questioni in ordine ai servizi medici

della Camera, alcune delle quali sono state riprese anche nel suo ordine del giorno n. 9/doc. VIII n. 4/4. Al riguardo facciamo presente che il Collegio dei questori ha predisposto, nell'ambito delle sue competenze, un piano per la riorganizzazione del servizio di pronto soccorso organizzato in tre fasi. La prima fase (ammodernamento e potenziamento delle strutture) e la seconda (stipula di convenzioni con le ASL per l'impiego di personale medico ed infermieristico e predisposizione dei locali nei diversi palazzi esterni per consentire interventi di pronto soccorso) sono state già portate a termine. La terza fase, in corso di attuazione, concerne la stipula di convenzioni con strutture sanitarie pubbliche e private, nonché consulenze di medici specialistici in grado di offrire prestazioni qualificate. L'attuazione di quest'ultima fase è già stata avviata con la sottoscrizione di una apposita convenzione che prevede un servizio di fisioterapia affidato al dipartimento di fisiatria dell'ASL RM/E. Il Collegio dei deputati questori è ovviamente disponibile ad accogliere tutti i suggerimenti dei colleghi in materia di tutela della salute dei deputati.

Quanto alla questione della dotazione di personale della barbieria, posta dal deputato Patria, faccio presente che gli operai attualmente assegnati al reparto sono pari a 7 unità, le quali, attraverso un regime di turnazione, garantiscono una copertura del servizio per l'intera giornata. Tale situazione rende necessario provvedere quanto prima all'inserimento di nuove unità nel reparto e, a tal proposito, ricordiamo che la prova di qualificazione per l'assunzione di quattro-sei barbieri, già contenuta nel piano di reclutamento per il triennio 2001-2003, è stata posta tra le priorità.

Per quanto riguarda la richiesta di potenziare i servizi di pronto soccorso in alcuni palazzi esterni, formulata dal deputato Patria, osservo che in tali palazzi già esistono locali appositamente attrezzati, all'interno dei quali è possibile effettuare interventi di pronto soccorso da parte dell'apposita *équipe* presente a palazzo Montecitorio.

Tale organizzazione fino ad ora non ha fatto registrare inconvenienti. I deputati questori si riservano, peraltro, di valutare l'ipotesi di un ulteriore potenziamento della struttura.

Per quanto riguarda lo status dei deputati cessati dal mandato il Collegio dei questori, come già osservato nella relazione introduttiva, sta valutando i profili giuridici connessi all'attribuzione di titoli, quali quelli di deputato « emerito » o « anziano », nonché altre questioni connesse al complessivo status.

Quanto alla questione dell'utilizzo delle giacenze del fondo di solidarietà, posta sempre dal deputato Patria, si fa presente che il consulente nominato dal Collegio dei deputati questori sta predisponendo un'analisi istruttoria dell'organizzazione del fondo che riguarda anche profili di carattere attuariale conseguenti all'impiego delle risorse.

Il consulente si è impegnato a formulare, in tempi molto brevi, le prime soluzioni per un immediato impiego più proficuo delle risorse.

In seguito saranno esaminate le eventuali modifiche al regolamento per il fondo di solidarietà, da sottoporre all'Ufficio di Presidenza, che si renderanno necessarie per consentire di rendere operativa, entro la fine dell'anno, una riorganizzazione complessiva del fondo improntata ad un impiego delle risorse confacente all'evoluzione normativa in materia di risparmio e di investimento.

In ordine alla richiesta dei deputati Bianchi e Ruzzante di assicurare maggiori risorse ai gruppi parlamentari, come già esposto in sede di relazione introduttiva, nel corso del 2001 è stato incrementato il contributo unico ed istituito un nuovo contributo per il personale di segreteria dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo misto, a tal fine adeguando gli stanziamenti di bilancio nel quadro delle compatibilità finanziarie. Tuttavia, il Collegio dei questori si riserva di valutare le ulteriori richieste emerse dal dibattito. Assicuriamo l'onorevole Sardelli che l'impegno dei deputati questori e dell'amministrazione è quello di garantire maggiore

efficienza e aggiornamento delle tecnologie informatiche, come è avvenuto fino ad oggi. In questo contesto, si inserisce lo studio — già in atto — di dotare i deputati del sistema di riconoscimento vocale previsto dall'ordine del giorno dell'onorevole Sardelli ed altri.

Signor Presidente, a nome del Collegio dei questori ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti per il contributo che hanno dato, assicurando loro che per quanto ci riguarda noi ci adopereremo per andare incontro alle richieste avanzate dai colleghi, per un miglioramento e per una maggiore efficienza della macchina dell'amministrazione e dei suoi uffici.

Signor Presidente, colleghi, passando adesso all'esame degli ordini del giorno che sono stati presentati, come Collegio dei questori, esprimiamo le seguenti valutazioni.

L'ordine del giorno Boato 9/doc. VIII n. 4/1 è accettato in quanto pone un problema di cooperazione tra Parlamenti. Per quanto di sua competenza, l'Ufficio di Presidenza si impegna a garantire il necessario supporto amministrativo alle scelte che in materia saranno adottate dai competenti organi.

L'ordine del giorno Sardelli ed altri 9/doc. VIII n. 4/2 è accettato con la precisazione che il Collegio dei questori sta approfondendo i riflessi tecnici e finanziari del sistema di riconoscimento vocale.

L'ordine del giorno Gerardo Bianco ed altri 9/doc. VIII n. 4/3 è accettato.

L'ordine del giorno Mario Pepe ed altri 9/doc. VIII n. 4/4 è accettato, con la precisazione che il Collegio dei questori è ovviamente disponibile a recepire tutti i suggerimenti dei colleghi esperti in materia e si riserva di valutare l'istituzione dell'apposito organo richiesto dal proponente. La parte dispositiva dovrebbe concludersi, quindi, con il riferimento al Palazzo Montecitorio.

L'ordine del giorno Ruzzante n. 9/doc. VIII n. 4/5 è accettato.

L'ordine del giorno Boccia n. 9/doc. VIII n. 4/6 affronta una molteplicità di questioni, alcune delle quali sono già state risolte ed altre sono in fase di soluzione.

Il Collegio rileva, altresì, che alcuni punti della parte dispositiva affrontano questioni relative a funzioni svolte da strutture dell'amministrazione in modo integrato e, per altro aspetto, affrontano materie oggetto di contrattazione sindacale per le quali appare problematico assumere impegni, a fronte della molteplicità di soggetti che sono parte del procedimento di decisione.

L'ordine del giorno in esame reca, altresì, un insieme di suggerimenti che il Collegio si riserva di valutare nel prosieguo della sua attività ed una serie di puntuali indicazioni che il Collegio dei questori accetta.

Più precisamente, il Collegio dei questori ritiene di poter accettare, per la parte dispositiva, i punti primo, terzo, sesto, limitatamente a quanto di competenza, settimo, nono, decimo, tredicesimo, quattordicesimo, diciassettesimo e diciottesimo.

L'ordine del giorno Patria n. 9/doc. VIII n. 4/7 è accettato.

Anche l'ordine del giorno Patria n. 9/doc. VIII n. 4/8 è accettato, con la nuova formulazione apportata.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Boato non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/doc. VIII n. 4/1, accettato dal Collegio dei questori.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Sardelli n. 9/doc. VIII n. 4/2 se insistano per la votazione del loro ordine del giorno, accettato dal Collegio dei questori.

LUCIANO MARIO SARDELLI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Gerardo Bianco n. 9/doc. VIII n. 4/3 se insistano per la votazione del loro ordine del giorno, accettato dal Collegio dei questori.

GERARDO BIANCO. No, signor Presidente, non insisto per la votazione, ma vorrei intervenire per alcune precisazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, ringrazio per l'accettazione dell'ordine del giorno n. 9/doc. VIII n. 4/3, ma mi permetterei di integrarlo con un'ulteriore richiesta. Nella precedente legislatura era stato predisposto un programma per realizzare un dizionario biografico di tutti i parlamentari dal 1860 ai nostri giorni. Vorrei pregare il Presidente, sensibilissimo a queste tematiche, ed il Collegio dei questori di riprendere questo progetto che, a mio avviso, potrebbe apportare un grande contributo alla storiografia, nonché alle vicende politiche del nostro paese.

PRESIDENTE. In tal senso vorrei rassicurarla, affermando che ci si sta già lavorando.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Mario Pepe n. 9/doc. VIII n. 4/4 e Ruzzante n. 9/doc. VIII n. 4/5 non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno, accettati dal Collegio dei questori.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il complesso ordine del giorno Boccia n. 9/doc. VIII n. 4/6 (non poteva non esserlo), chiedo all'onorevole Boccia se insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accettato dal Collegio dei questori limitatamente ad alcuni punti della parte dispositiva.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ringrazio il Collegio dei questori per i punti del dispositivo del mio ordine del giorno che ha ritenuto di accettare ed anche per aver accolto gli altri come

raccomandazione. Molti di questi punti, francamente, non sono rivolti al Collegio dei questori, ma all'Ufficio di Presidenza della Camera, mentre altri si riferiscono direttamente al comportamento che gli organi istituzionali devono tenere nella contrattazione 2002-2004. Comprendo quindi anche la prudenza del collegio dei questori nel fare proprie le indicazioni riguardanti la propria diretta responsabilità e nell'accogliere, come raccomandazione o suggerimento, le altre parti.

Vorrei rivolgermi al Presidente della Camera per gli aspetti riguardanti più propriamente l'Ufficio di Presidenza. Un solo aspetto riguardante il Collegio dei questori non è stato accolto ed è quello relativo al punto 12 dell'ordine del giorno. Mi sono alquanto meravigliato, e non ho compreso le ragioni, di questo mancato accoglimento, probabilmente dovuto al fatto di aver previsto il termine di un anno.

Sarei disposto ad eliminare l'indicazione del termine di un anno, perché la questione di via della Missione, con la sistemazione della facciata retrostante il Palazzo dei gruppi, (con il parcheggio e l'intera area), è presente nella relazione dei questori.

Nella relazione del Collegio dei questori la questione di via della Missione rappresenta un problema posto in modo centrale. Pertanto, ho cercato, attraverso la presentazione di questo ordine del giorno, di stimolare il Collegio dei questori a porre un termine temporale. Infatti, l'idea di presentare un progetto è del Collegio dei questori. Quest'ultimo, nella propria relazione, fa di questo un punto di orgoglio, dicendo che ha già investito il provveditorato alle opere pubbliche, le soprintendenze, e che si stanno effettuando sondaggi per verificare se è possibile effettuare degli scavi.

Il Collegio dei questori è stato quindi già ampiamente documentato nel predisporre questa proposta. Personalmente, ho indicato soltanto il termine di un anno. Se quel termine crea problemi, sono disposto a ritirare tale indicazione. Credo tuttavia

che tutti i colleghi siano interessati alla sistemazione di quell'area, con la previsione di un parcheggio.

Una questione che interessa direttamente il Presidente della Camera è quella relativa al punto 25 dell'ordine del giorno, rispetto al quale mi sarei atteso una risposta diversa. È una questione che investe non la competenza del Collegio dei questori, bensì quella dell'Ufficio di Presidenza e si tratta di una problematica delicatissima.

Mi permetto di osservare che non si può destinare un milione e 150 mila euro per il piano di assunzione temporanea, e destinare 878 mila euro — una cifra inferiore —, per la formazione e l'aggiornamento del personale della Camera. La ritengo francamente una cosa disdicevole. Abbiamo una relazione dei questori che apre un fronte di ragionamento, moderno, encomiabile, con un'apertura interistituzionale importantissima. Si tratta di una novità importantissime quali quella della diplomazia parlamentare, del ruolo di internazionalizzazione della Camera, dell'apertura verso le regioni. È un aspetto veramente qualificante nella relazione predisposta dal Collegio dei questori. Tuttavia, devo francamente dire che, se non abbiamo un personale che, non a parole, ma facendo esperienza per il mondo, avvia questo processo di internazionalizzazione, se non abbiamo un personale che si apra alla nuova frontiera del titolo V della Costituzione, sarà difficile che della Camera e della sua organizzazione si possa fare il centro di questa diplomazia che il Collegio dei questori, con grandissima apertura mentale, ha introdotto nella vita di questa istituzione.

Ho quindi chiesto soltanto all'Ufficio di Presidenza — mi rendo conto che non è una materia specificamente attribuita al collegio dei questori — di valutare, magari in corso d'anno, in occasione delle procedure di assestamento o utilizzando il fondo di riserva, in presenza di oggettive esigenze, magari anche impreviste, di mandare i nostri funzionari in giro per il mondo ad avviare questo processo di internazionalizzazione, prendendo contatti

con i presidenti dei governi regionali e con i consigli regionali, avviando anche questo processo di presenza regionale dell'istituto della Camera, se non si debba prevedere almeno il raddoppio di questo stanziamento.

Non so se sia il caso, in questa sede, di fare delle precisazioni, ma ciò che conta è che questi miei suggerimenti siano tenuti in considerazione, perché il mio ordine del giorno aveva soltanto l'obiettivo di aiutare i questori a lavorare bene, come hanno fatto, anche per il prossimo anno.

PAOLA MANZINI, *Questore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI, *Questore*. Signor Presidente, mi riferisco alle questioni poste dall'onorevole Boccia. Per quanto riguarda il punto 12, del suo ordine del giorno 9/doc. VIII n. 4/6, il tema è già oggetto di esame ed anche di decisione. Naturalmente, come l'onorevole Boccia sa, l'oggetto dell'area di via della Missione è abbastanza delicato e comporta la compresenza di decisioni e di autorizzazioni che riguardano la sovrintendenza, i beni archeologici e monumentali. Quindi, si tratta di un percorso sicuramente non facile. Tuttavia, proprio perché su questo tema vi sono già stati un orientamento ed una decisione, se il collega Boccia conviene nell'eliminare quel termine di un anno e nel parlare non di un parcheggio coperto per tutti i deputati — che è un po' impegnativo — ma di un adeguato parcheggio per i deputati, credo che il Collegio dei questori possa considerare accettato anche il punto 12.

Allo stesso modo il punto 25, che era stato accolto come suggerimento, può essere accettato, dato che in questa direzione vi è già stato un incremento considerevole delle risorse e dell'attenzione da parte del bilancio della Camera. In ogni caso, la questione della necessità di dotare sempre più l'amministrazione della Camera di strumenti di aggiornamento e di approfondimento per colloquiare con le

dimensioni istituzionali, sia regionali sia degli altri paesi, è sicuramente un punto fondamentale. Quindi, anche il punto 25 può essere accettato.

EGIDIO STERPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, vorrei fare una rapida segnalazione ed una raccomandazione. Mi risulta che nel canale satellitare della Camera vengano trasmesse le sedute, ovviamente. Però, quando non c'è seduta, questo canale è praticamente spento. Io raccomando di ampliare l'informazione dall'interno della Camera. Per esempio, nelle varie sedi della Camera vi sono spesso convegni, dibattiti, interventi. Sarebbe opportuno che il canale satellitare venisse utilizzato per trasmettere questa attività, che è interessante ed importante.

PRESIDENTE. L'onorevole Patria insiste per la votazione dei suoi ordini del giorno 9/doc. VIII n. 4/7 e 9/doc. VIII n. 4/8 (*Nuova formulazione*), accettati dal Governo?

RENZO PATRIA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. VIII, nn. 3 e 4)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, la Lega nord voterà a favore, ma — vorrei precisare — non perché ci sono simpatici i questori Colucci, Ballaman e Manzini. Ci sono simpatici, ma non voteremo a favore per questa ragione, bensì

perché ci sembra che la qualità in effetti sia migliorata rispetto al passato, anche per la sintesi più significativa.

Tuttavia, anche per le società quotate in borsa ci sono le certificazioni con riserva e mi permetto di sollevare due riserve (fermo restando che la Lega nord voterà a favore). Le due riserve riguardano forse dei guai — non è mica detto, non lo so — che sono stati fatti prima che voi diventaste questori.

Due anni fa era stato accettato un ordine del giorno che impegnava l'Ufficio di Presidenza a presentare alla Camera dei deputati una memoria dettagliata sugli aspetti finanziari dei quattro contratti di affitto con la società Milano '90. Le ricordo, in estrema sintesi, di cosa si tratta. Per il Palazzo Marini 4, la Camera dei deputati avrebbe speso, per l'intera durata del contratto d'affitto, oltre 233 miliardi, più l'incremento Istat e via dicendo. Avevamo appurato, tuttavia, che quel Palazzo era stato acquistato esattamente il giorno dopo la firma del contratto d'affitto con la Camera dei deputati ad un prezzo di 64 miliardi che risultavano dal rogito. Ci siamo sorpresi; non era stato acquistato da noi. La faccenda non era molto chiara. Abbiamo chiesto, quindi, di investigare, controllare e presentare alla Camera dei deputati una memoria dettagliata. Sicuramente la cosa è sotto controllo, vi è l'approvazione, tuttavia, non dico di rendere pubblica questa memoria dettagliata, ma sarebbe giusto presentarla alla Camera dei deputati, anche perché questo ordine del giorno era stato accettato due anni fa.

La seconda riserva riguarda, in realtà, una preghiera. So che voi siete in grado di farlo e mi auguro che lo farete l'anno venturo. Questo bilancio è perfetto, rispetto alla legge, al mille per mille, tuttavia il gruppo della Lega, tutti gli anni — quindi anche quest'anno — chiede di procedere, per via volontaria, oltre la legge e presentare, in sintesi, la situazione del patrimonio della nostra Camera, indipendentemente dalla legge. Noi, per esempio, quest'anno abbiamo la spesa del TFR dei dipendenti della Camera. Benissimo, ma a quanto ammonta il fondo TFR maturato?

Questa è una passività in capo alla Camera che non emerge dal bilancio fatto secondo la legge. Quindi, vi chiediamo di presentare — l'anno venturo o quando volete — anche una sintesi che superi la legge e che fornisca quelle informazioni indicative e sicuramente interessanti. Facciamo delle spese in conto capitali? Benissimo, ma a quanto ammonta il totale relativo, ossia la somma negli anni delle spese in conto capitale che abbiamo effettuato? Sarebbero informazioni interessanti che la legge non dà. Quindi l'approvazione c'è, è assoluta, tuttavia se potete andare oltre la legge ed integrare l'informativa sarebbe senz'altro apprezzato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. La facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA. Signor Presidente, intendevo ringraziare il Collegio dei questori per le parole di elogio che hanno inteso esprimere nei confronti del lavoro della commissione giurisdizionale. Tale lavoro si è concretizzato statisticamente secondo i seguenti numeri: la commissione è stata interessata a 658 ricorsi nella presente legislatura e ne ha definiti 476: 327 con sentenza di rigetto del ricorso e 85 con sentenza di accoglimento.

Alla luce delle impugnazioni presentate avverso le decisioni della commissione giurisdizionale, ritengo di poter dire che questa giurisdizione domestica è stata condivisa dai dipendenti che hanno inteso ricorrere ad essa, se è vero, come è vero, che meno del 9 per cento delle sentenze risultano impugunate.

Sicuramente non è una giurisdizione domestica addomesticata, se è vero che oltre il 45 per cento delle sentenze di accoglimento dei ricorsi presentati dai dipendenti della Camera è stato impugnato dall'amministrazione. Ritengo doveroso, signor Presidente, affermare che il lavoro della commissione giurisdizionale è stato possibile grazie all'abnegazione del personale in servizio presso la commissione stessa.

Ciò detto, signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione sua ed a quella dell'Assemblea alcuni problemi che riguardano il mondo dell'autodichia.

L'istituto trova avallo nella sentenza n. 154 del 1985 della Corte costituzionale. Orbene, signor Presidente, sono assolutamente convinto che l'autodichia, proprio per le ragioni storiche che l'hanno determinata, sia un bene da tutelare all'interno dell'amministrazione della Camera, anche se non posso tacere né a voi né a me stesso che tale sistema è presente solo nel Parlamento finlandese. Tanto ciò è vero che, in tutti gli altri parlamenti europei, i dipendenti delle amministrazioni parlamentari si rivolgono al giudice ordinario o a quello amministrativo.

Prendo atto, sulla base delle dichiarazioni rese nella relazione del Collegio dei questori, che ci si sta muovendo per introdurre modifiche di natura regolamentare anche sulla base della contrattazione collettiva. Mi auguro che esse possano andare a toccare i diversi punti di sofferenza della legislazione settoriale interna rispetto a quella generale e, ciò che più importa, rispetto a quella costituzionale. A mio avviso, una riflessione appare ancora più opportuna ove si consideri che, presumibilmente, entro la fine del prossimo anno, i ricorsi pendenti presso la Commissione giurisdizionale saranno sostanzialmente azzerati.

Quali sono i punti di riflessione? Sono sostanzialmente due.

In primo luogo, è davvero ancora percorribile la tesi, espressa dalla Corte costituzionale nella richiamata sentenza del 1985, secondo la quale i regolamenti interni della Camera, che sono deliberati dall'Ufficio di Presidenza e trovano la loro forza nell'articolo 12 del regolamento della Camera — questo sì approvato dalla maggioranza assoluta ai sensi dell'articolo 64 della Costituzione —, non sono atti con forza di legge e, in quanto tali, sono sottratti al sindacato della Corte costituzionale?

In altri termini, mi chiedo e chiedo anche a voi: quando una disposizione interna della Camera, che regola il rap-

porto tra l'amministrazione ed i dipendenti, è in netto contrasto con la Carta costituzionale, chi è il giudice delle leggi? Né mi soddisfa, sul punto, la strada indicata dalla precedente Presidenza della Camera, secondo la quale anche gli organi dell'autodichia interna sono tenuti ad interpretare le norme in conformità alla giurisprudenza della Corte costituzionale, per il semplice motivo che un'interpretazione siffatta è possibile qualora verta su una norma che non appaia in contrasto con la stessa Corte costituzionale. Questo è un primo problema sul quale credo che dobbiamo riflettere.

Vi è, poi, un secondo problema, già sollevato dal collega Acquarone nello scorso mese di novembre. Esso riguarda la sezione giurisdizionale dell'Ufficio di Presidenza, la quale rappresenta il giudice di appello per le controversie devolute all'autodichia. La predetta sezione è un'articolazione dell'Ufficio di Presidenza, essendo presieduta dal Presidente della Camera ovvero da un Vicepresidente dallo stesso delegato ed essendo composta da quattro membri dell'Ufficio medesimo.

Orbene, se ciò è vero, mi chiedo: ma questa sezione articolata, questa sezione dell'Ufficio di Presidenza non è partecipe di quello stesso Ufficio di Presidenza che emette gli atti amministrativi nei cui confronti vengono per l'appunto presentati ed avanzati ricorsi da parte dei dipendenti? Siamo cioè in presenza di un giudice terzo, così com'è disegnato dall'articolo 111 della Costituzione, o siamo invece in presenza di un giudice che decide in causa propria? Credo che su questo debba necessariamente attivarsi una forte riflessione all'interno della Camera dei deputati, anche perché non posso tacere che presso il Senato la Repubblica la regolamentazione è del tutto dissimile e, sicuramente, almeno a mio modestissimo avviso, più confacente ai principi generali dell'ordinamento costituzionale, con particolare riguardo all'articolo 111, che richiede un giudice terzo, quindi un giudice diverso dalle parti in causa. Al Senato della Repubblica il giudice di appello è costituito da un consiglio di garanzia, composto da

cinque senatori esperti nelle materie giuridiche e nominati secondo tecniche assolutamente simili, ad esempio, alle tecniche che presiedono alla nomina della commissione giurisdizionale. Questi sono i problemi che ho inteso sottoporre all'Assemblea, consapevole della necessità di dover conservare il regime della autodichia alla Camera dei deputati, ma consapevole anche che, se il sistema che regola l'autodichia è scarsamente trasparente e per di più in contrasto con l'ordinamento costituzionale, questo sistema non trasparente porterà alla morte della autodichia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, speravo che l'onorevole Boato intervenisse, perché la mia è un'annotazione particolare che volevo agganciare all'intervento dell'onorevole Sterpa. Per quanto riguarda la parte relativa all'informatica, la revisione di Internet e l'utilizzo delle nostre *e-mail*, riscontro una grossa difficoltà che voglio segnalare ai questori, perché è una difficoltà di lavoro per esempio del rapporto tra gli uffici nei collegi e l'ufficio presso la Camera. Sovente, soprattutto nel *week end*, è impossibile inviare *e-mail* al nostro sito. Mi rendo conto che questo non è un intervento complessivo — speravo di poterlo inserire nell'intervento dell'onorevole Boato, che non vedo —, però è un gravissimo (per me almeno) limite al lavoro. Infatti, se devo scrivere risoluzioni, atti Camera, quando sono nel mio ufficio a Torino (perché qui è impossibile con il regolamento che abbiamo), mando gli atti nel mio ufficio attraverso *e-mail* e non arrivano mai. Forse è un problema di *server* che non è sufficientemente veloce; e lo stesso succede con i portatili che ci avete dato. Se noi utilizziamo Internet, con i portatili che la Camera ci ha fornito, noi abbiamo dei tempi spaventosi. Non so se questo problema sia già stato sollevato da qualcun altro, perché non ho seguito tutto

il dibattito sul bilancio, però credo che questi strumenti di lavoro indispensabili per noi, che sono l'uso di Internet e l'uso di *e-mail*, attualmente non funzionano, e non so se sia un problema di *server*, non so quale sia il problema, però vi chiedo veramente di porvi attenzione. Sono d'accordo con l'onorevole Sterpa per quanto riguarda il collegamento satellitare, ma questi sono strumenti molto più immediati, e se abbiamo un *server* non sufficiente bisognerà fare qualcos'altro per poter garantire il collegamento costante con i nostri strumenti di lavoro e con i nostri uffici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DEODATO. Signor Presidente, desidero fare alcune considerazioni molto brevi relativamente al concetto di autodichia che è stato posto, in modo molto garbato, nel corso di questo dibattito dall'onorevole Palma. Si tratta di un problema certamente non nuovo relativo all'assetto della tutela giurisdizionale alla Camera dei deputati con riferimento alla previsione di una sezione giurisdizionale dell'Ufficio di Presidenza. Questa sezione, come si sa, è presieduta dal Presidente della Camera che può delegarne la funzione ad un Vicepresidente. Essa giudica, in via definitiva, sulle impugnazioni contro le sentenze di primo grado della Commissione giurisdizionale, cioè quelle riguardanti le controversie relative al personale dipendente, e del Consiglio giurisdizionale, riguardanti, invece, i giudizi che concernono i terzi a meno che il Presidente della Camera non decida di rimettere la questione al *plenum* dell'Ufficio di Presidenza medesimo per la particolare rilevanza della materia.

Questa competenza dell'Ufficio di Presidenza è prevista, espressamente, dal terzo comma dell'articolo 12 del regolamento della Camera che assegna all'organo, non soltanto attribuzioni di carattere normativo ed amministrativo, ma anche funzioni di natura giurisdizionale, ri-

ferite proprio all'esercizio dell'autodichia, quale organo di appello. Da questa previsione, regolarmente, discende che l'Ufficio di Presidenza svolge un ruolo di organo, per così dire, di chiusura dell'ordinamento parlamentare, a tutela delle prerogative costituzionali di autonomia e di indipendenza riconosciute alla Camera. Gli organi di tutela giurisdizionale operano, infatti, in forza di una speciale autonomia di cui godono le istituzioni parlamentari che, in più occasioni, la Corte costituzionale ha evidenziato delineandone il livello di sovranità e la derivata funzione di autodichia e che trova, naturalmente, generale ed esplicito fondamento nel primo comma dell'articolo 64 della Costituzione. Dunque io non direi giustizia poco trasparente.

In particolare nella sentenza n. 154 del 1985 sono fissati i principi cardine che devono presiedere all'attuazione di questa garanzia costituzionale, sulla base di convenzioni internazionali oltre che della Costituzione assicurando, quindi, indipendenza ed imparzialità dell'organo giudicante — desidero sottolineare questi due requisiti importantissimi —, garanzia di difesa e tempo ragionevole del processo. In attuazione di questi principi, nel 1988, con un apposito regolamento approvato dall'Ufficio di Presidenza, sono stati istituiti gli organi di tutela giurisdizionale citati prima (per il personale dipendente) e questo sistema si è poi arricchito, nel 1999, con la previsione di organi per la trattazione e la decisione anche dei ricorsi presentati da soggetti esterni avverso gli atti dell'amministrazione della Camera dei deputati. L'esercizio di questa funzione viene svolto in costante sintonia con l'ordinamento della Repubblica, ed anche questo è bene ribadirlo, tenendo conto di tutte le evoluzioni giurisprudenziali, civile, amministrativa e, segnatamente, anche costituzionale, e con quel carattere di terzietà (ed anche questo è opportuno che venga rimarcato) che strutturalmente la connota a tutti i livelli degli organi, nell'ambito del peculiare contesto normativo e organizzativo dell'istituzione parlamentare.

Dunque, ritengo che i rilievi mossi nel corso del dibattito al sistema di tutela

giurisdizionale presso la Camera meritino, sì, una dovuta attenzione ma nulla esclude che l'articolo 12 del regolamento della Camera possa essere modificato, nella parte che attua il principio costituzionale dell'autonomia, e che possano essere avviate le procedure di contrattazione collettiva come previsto, peraltro, dal protocollo delle relazioni sindacali alla Camera, rivedendo alcune disposizioni dei regolamenti interni in materia.

Ciò anche tenendo conto di quanto è stato prospettato dalle associazioni sindacali.

Allo stato degli atti — signor Presidente, mi avvio a concludere — credo si debba ribadire la piena legittimità del sistema della tutela giurisdizionale attualmente previsto e dell'attività svolta dai diversi organi, già istituiti, in questo ambito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, Democrazia e Libertà voterà a favore del bilancio predisposto dai deputati questori e riconosce che il documento da essi predisposto dà conto di una gestione oculata che, in continuità con l'azione svolta nella passata legislatura, ha consentito un complessivo miglioramento nella gestione.

Sebbene nutra qualche dubbio, ma solo perché non ho l'elenco delle voci di spesa ed i tempi degli impegni, sulla soppressione dei capitoli 230 e 275 concernenti residui perenti, le novità introdotte nella struttura espositiva sono certamente valide e positive. Le azioni compiute in questi ultimi 12 mesi hanno favorito complessivamente la migliore operatività dei diversi organi camerali, dei singoli deputati, del personale e delle strutture. I propositi esposti nel bilancio di previsione appaiono tutti encomiabili e conseguibili. Segnalo la positiva scelta di coprire il leggero sbilanciamento con l'avanzo di amministrazione, senza ricorrere ad un ripiano attraverso maggiori assegnazioni; si tratta di una scelta di rigore, di responsabilità, una connotazione ed un esempio di buona

amministrazione. È giusto dire, dunque, una parola di apprezzamento per i colleghi Colucci, Manzini e Ballaman, che hanno reso un ottimo servizio alla Camera ed a noi.

Contribuisce a costruire un quadro di positivo riferimento l'azione svolta dall'Ufficio di Presidenza, per le parti di propria competenza. Le decisioni assunte e gli indirizzi dati per il buon funzionamento dell'amministrazione e per la sua direzione sono in linea con i programmi e le riforme avviate nella scorsa legislatura ed hanno ammodernato la struttura e reso più efficiente ed efficace l'impiego delle risorse umane e strumentali.

Il bilancio è accompagnato dalla relazione puntuale sullo stato dell'amministrazione presentata dal Segretario generale dottor Zampetti. Dovrebbero leggerla tutti i colleghi per avere l'esatta cognizione di una organizzazione modello, che si capisce e si vede essere guidata con autorevolezza, competenza, senso delle istituzioni e cultura del risultato, un'organizzazione che si distingue per spirito di servizio, lealtà istituzionale, dedizione, preparazione professionale, con un personale che sente la responsabilità di chi, con lo svolgimento del proprio lavoro, contribuisce a migliorare, attraverso la qualità delle leggi, le condizioni di vita e di civiltà degli italiani. Rivolgiamo a tutti il nostro plauso ed il nostro sentito ringraziamento.

Ho presentato un ordine del giorno per dare un contributo costruttivo: qui segnalo solo un'esigenza a tutti, Ufficio di Presidenza, Collegio dei questori, Segretario generale, apparato: la gestione degli affari della Camera deve essere assolutamente trasparente ed in essa non vi devono essere dubbi né nelle procedure né nelle decisioni.

Detto questo, colleghi, vorrei approfittare di questa appropriata circostanza per svolgere qualche riflessione un po' più generale sul funzionamento della Camera.

Signor Presidente, mi rivolgo in particolare a lei. Si dice che la parola Parlamento si trovi per la prima volta nella *Chanson de Roland*. In effetti, il concetto di Parlamento come istituzione collegiale

intermedia tra il popolo, costitutivo di una comunità, e coloro che di questa comunità hanno la direzione, è un dato comune di antropologia culturale. Dice Hegel che è il porticato tra lo Stato e la società civile, deve cioè sapere e poter svolgere la sua missione di organo della società e di organo dello Stato, irriducibile politicità ed irriducibile giuridicità. Se perde la prima, perde i contatti con la società; se perde la giuridicità smarrisce le procedure dell'ordinamento ed il ruolo che lo stesso ad esso attribuisce. Sul crinale di questo difficile equilibrio — sostiene Andrea Manzella — si gioca l'efficacia di funzionamento di ogni Parlamento.

Signor Presidente, purtroppo, da un anno a questa parte, si è intrapresa una strada che sta facendo correre il rischio di compromettere questo equilibrio e, di conseguenza, il ruolo costituzionale del Parlamento e la sua funzione nell'architettura della democrazia italiana.

Questa Camera ha approvato leggi sul conflitto di interessi, sulle rogatorie internazionali, sul falso in bilancio con una maggioranza vergognosamente appiattita nella protezione degli interessi personali del suo capo. Da un anno abbiamo prevalentemente convertito decreti-legge con contenuti di cui era dubbia la straordinaria necessità ed urgenza ed approvato numerose leggi di delega, con una maggioranza che supinamente ha approvato i primi in modo blindato e le seconde senza l'indicazione di limiti e criteri stringenti.

La maggioranza di quest'Assemblea ha approvato una legge finanziaria basata sul falso dato dell'aumento del 2,3 per cento del PIL ed ha respinto, indistintamente, tutte le questioni pregiudiziali di incostituzionalità da noi presentate, pur quando erano palesi le violazioni soprattutto del nuovo titolo V della Costituzione. Ha approvato provvedimenti senza copertura finanziaria, in dispregio dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione. Sempre a maggioranza, sovente sono state respinte le condizioni e le osservazioni del Comitato per la legislazione. Ieri, la maggioranza ha operato un vero e proprio colpo di mano della Giunta per le elezioni,

scostandosi dalle leggi e dalle prassi, per imporre soluzioni di parte e di comodo in proprio favore (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Quando la democrazia si riduce alla sola conta dei voti e la regola dei numeri viene ideologizzata, anche per coprire abusi e soprusi, si hanno — come diceva Tocqueville — forme di dispotismo dolce. Non si azzardi la maggioranza ad accaparrarsi i 12 seggi mancanti, perché questo sarebbe un furto di regime, che ci costringerebbe ad una risposta istituzionale e politica di straordinaria portata civile...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei ha capito cosa le vorrei dire ! Lei sta parlando della legge finanziaria, il che è perfettamente nelle corde del suo sentire politico, ma stiamo esaminando il bilancio della Camera.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ricordi che il Presidente del Consiglio, chiamato da questa Camera a riferire sulla situazione in Israele, con un comunicato stampa definì ridicola la nostra richiesta e che lo stesso si sottrae, in dispregio del nostro regolamento, a venire a rispondere il mercoledì alle interrogazioni a risposta immediata (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo dei Forza Italia*) ! Non ricordo una sola volta, dopo il suo insediamento, in cui in quest'aula sia stato fatto un confronto serio con il Presidente del Consiglio.

LUIGI OLIVIERI. È vero !

ANTONIO BOCCIA. Quante volte nei banchi del Governo si è aperto un dialogo costruttivo con le opposizioni ? Eppure, per nostra scelta e per spirito pubblico abbiamo concorso sovente a mantenere il numero legale. Per avere la presenza del ministro competente in aula, magari silente, abbiamo dovuto elevare barricate.

Sono uno che con piacere si lascia confutare, qualora io non dica la verità. Lo dice Socrate, nella traduzione di Gerardo Bianco: con piacere confuto se altri non dice il vero e senza dubbio accetto di essere confutato con piacere non minore di quello che provo confutando. Infatti, ritengo l'essere confutato come un maggior beneficio, tanto maggiore, quanto è meglio essere liberati dal male più grande che liberarne altri.

Qui, purtroppo, non si confuta niente. Prevale il dialogo tra sordi e il Governo, per lo più, non parla, non sente...

LUIGI OLIVIERI. E non vede !

ANTONIO BOCCIA. ...e vede soltanto i voti sul tabellone. Stiamo diventando un « votificio » di ratifiche e di decisioni prese altrove. Il Presidente del Consiglio ha conosciuto il Parlamento solo quando, con il consueto passo da elefante, si è arbitrariamente intromesso nella elezione dei membri della Corte costituzionale e sulla nomina del consiglio di amministrazione della RAI.

Eppure, questo dovrebbe essere il luogo dell'integrazione democratica che nasce dal confronto delle opinioni e dalla capacità di saper dire — ripeto le parole di Platone — il vero ed il giusto. Si sta perdendo questa connotazione. Altro che creare uno spazio per la discussione come unico modo per riconoscersi in un'etica pubblica della quale parlava Bianco !

Concludo, signor Presidente, dicendo che in questo quadro è logico chiedere: che fine ha fatto la previsione del regolamento di assegnare nel calendario dei lavori un quinto dello spazio degli argomenti all'opposizione ? Che fine ha fatto la previsione del comma 3 dell'articolo 24 che prevede di mettere al primo punto dell'ordine del giorno della seduta gli argomenti non legislativi presentati dall'opposizione ? Perché stiamo registrando punte bassissime di risposte concernenti l'attività di sindacato ispettivo ?

Vi è una brutta china e vorrei essere chiaro e schietto, signor Presidente. Vi è un'intollerabile prevalenza, al limite della

prevaricazione, dell'esecutivo sul legislativo. Vi è un ingombrante Presidente del Consiglio che pervade con i suoi tentacoli tutti i settori, che denigra e minaccia, per sottometterle, altre istituzioni dello Stato come la magistratura, che divide al medesimo fine le forze sindacali, che mortifica le autonomie locali (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Buffone !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego ! Non siamo allo stadio, queste urla non possono risolvere il problema.

Onorevole Boccia, concluda perché ha già esaurito il suo tempo.

ANTONIO BOCCIA. Concludo, signor Presidente. Con cautela e con prudenza vi è il pericolo di una deriva plebiscitaria. Riconosco che lei, in diverse occasioni, si è opposto a questo andamento. Tuttavia, ora c'è bisogno di una risposta alta, chiara e forte. Già in altra circostanza le ho chiesto solennemente il suo impegno affinché la Presidenza della Camera assumesse un ruolo di contrappeso costituzionale. Glielo richiedo nuovamente oggi. Lo sforzo che si sta facendo è nelle sue mani ed io la individuo come il garante di questa tenuta democratica del Parlamento italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per anticipare il voto favorevole della nostra componente del gruppo Misto al bilancio della Camera e per ringraziare i colleghi questori che hanno bene operato tracciando un bilancio che condividiamo.

Devo, però, anche sottolineare un fatto emerso nel corso del dibattito. Mi riferisco

al problema, che molti nostri colleghi non conoscono, del giudice di secondo grado di questa Camera. L'onorevole Palma ha sollevato un problema del tutto condivisibile: bene ha fatto a sollevarlo ed a porlo all'attenzione di tutta l'Assemblea. Il giudice di secondo grado, dunque il giudice che decide definitivamente, è lo stesso organo che prende le decisioni, quindi è il giudice stesso. Credo che tale problema debba stare all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza per vedere se sia il caso di modificare radicalmente questa impostazione. Ciò anche perché, ed anche in questo caso condivido le osservazioni dell'onorevole Palma, il problema dell'autodichia regge nel momento in cui questa è fondata su presupposti e criteri seri. Credo, infatti, che, se della questione si dovesse occupare, non dico la Corte che ha tutto l'interesse a salvare la sua autodichia, ma organi di giustizia internazionali, probabilmente qualche problema potrebbe nascere.

Detto ciò, vorrei anche sottolineare, peraltro, come l'Ufficio di Presidenza, quando ha avuto modo di occuparsi delle questioni in appello, si sia comportato, fino ad ora, in maniera ineccepibile garantendo trasparenza ed equilibrio. Mi riferisco, ad esempio, alla prima sentenza del consiglio di giurisdizione che l'Ufficio di Presidenza ha confermato dimostrando, in tal modo, di avere il coraggio di contraddire gli organi decisionali della Camera. Tuttavia, il problema non scompare e credo che una riflessione profonda sia alquanto opportuna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Vorrei, in primo luogo, annunciare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, alle proposte che sono state presentate alla nostra attenzione, relativamente al conto consuntivo del 2001 e al progetto di bilancio della Camera per il 2002. Nel fare ciò, vorrei cogliere l'occasione per effettuare alcune brevissime riflessioni con ri-

ferimento al modo e al contenuto dei documenti presentati ed anche alcune proposte finali riguardanti gli impegni di lavoro per il prossimo anno.

Vorrei innanzitutto esprimere una valutazione positiva sull'azione svolta dal Collegio dei questori e dall'Ufficio di Presidenza, relativamente al lavoro svolto nell'anno trascorso, che ha visto il mantenimento di un impegno su vari temi che erano stati oggetto delle decisioni assunte dalla Camera, in occasione della precedente sessione nella quale abbiamo esaminato i documenti di bilancio interni; anche altri colleghi lo hanno fatto (lo stesso questore Colucci lo ha fatto nel presentarci i documenti, che peraltro apprezzo — vorrei sottolinearlo — anche per la completezza, la trasparenza, la semplificazione di argomenti non sempre facili quando si parla di bilanci e quindi per averli resi comprensibili a noi tutti).

Vi è la necessità di affrontare però alcuni problemi che sono legati all'azione che dovrà essere ancora svolta. Il primo è quello di un'azione compiuta, che deve essere ancora più stringente, di valorizzazione dell'azione dei gruppi parlamentari. Già in fase di discussione generale il nostro gruppo ha riflettuto ed avanzato alcune proposte con riferimento al ruolo che sempre di più i gruppi parlamentari assumono a seguito delle modifiche regolamentari intervenute, ma vorrei dire, in termini più complessivi, a seguito anche di un concetto, che definirei — scusate un po' la rozzezza e soprattutto la semplificazione del termine — come parlamentarizzazione della politica: sempre di più i gruppi parlamentari sono punti di riferimento importanti nel paese per le forze economiche e sociali, in termini di interlocuzione, di studio, di approfondimento dei fenomeni e di proposizione. Per fare ciò — altri colleghi, ad esempio, hanno sottolineato ciò che ne deriva in termini di aggiornamento, di informazione, di approfondimento e di ricerca (aggiornare il nostro lavoro di legislatore per quanto riguarda, per esempio, le modifiche della Costituzione in ordine al titolo V) — vi è la necessità di attrezzare sempre di più i

gruppi parlamentari, proprio per affrontare tali compiti e tali sfide importantissime. Non è un concetto che esaurisce l'impegno politico nel paese, ma sicuramente vi è una funzione nobile, importante e costituzionalmente garantita da parte dei gruppi parlamentari e dunque a tale funzione dobbiamo corrispondere sempre di più in termini di progressione nelle risorse da destinare, che non sono solo risorse finanziarie (perché non è questo il punto, cioè quello di dare maggiori finanziamenti ai gruppi parlamentari). Abbiamo avanzato una serie di proposte, che sono contenute in un ordine del giorno — sul quale ho sentito anche un parere favorevole da parte del Collegio dei questori e questo non può che far piacere a me, come agli altri sottoscrittori dell'ordine del giorno —, che segna una direttrice verso cui procedere. Ritengo questo sia un punto importantissimo.

Un ulteriore aspetto che vorrei sottolineare è quello relativo alla necessità di procedere alla creazione di quella che abbiamo definito, come proposta: realizzazione di un'unica responsabilità della logistica.

Nella risposta, il questore Colucci ha evidenziato come questo sia un punto di riferimento sul quale avanzare proposizioni successive e momenti di raccordo; dunque, ha evidenziato comunque un elemento, vale a dire la necessità, vista la crescita delle risorse e delle responsabilità in termini di investimenti, di fornire risposte tempestive alle modificazioni infrastrutturali (da quella dell'informatica a quella relativa alle infrastrutture murarie, alle sedi, alle attrezzature), che ormai sono sempre più vicine ai compiti di un'azienda di vaste dimensioni.

I numeri, le dimensioni quantitative dimostrano come sia necessario, su questo versante, cercare di andare oltre — mi permetto di affermare — anche rispetto alla replica svolta dal questore Colucci con riferimento a questa proposta. Ciò in quanto ritengo — e non è una critica rispetto all'operato dei responsabili e di chi segue tali materie in questo momento — che si debba procedere ad un coordi-